TESTAMENTO CONTESO DI ORIO VS PARENTI, L'EX RETTORE NOMINATO EREDE UNIVERSALE

21 Febbraio 2017



L'AQUILA – Si conclude con la nomina a erede universale dell'ex rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, la sua vicenda personale del "testamento conteso" con alcuni parenti, che lo avevano denunciato per appropriazione indebita.

Suo zio don Giuseppe Di Iorio, noto sacerdote di Avezzano (L'Aquila), anni fa ha infatti lasciato al nipote ex rettore 160 mila euro, due abitazioni e un terreno, e su questo si è scatenata una lunga vicenda giudiziaria.

A comunicarne l'esito è lo stesso Di Orio, a seguito della sentenza del Tribunale civile avezzanese dello scorso 17 febbraio.

Una storia su cui l'ex rettore si è dimostrato estremamente suscettibile, querelando *AbruzzoWeb* e anche un suo parente per un articolo uscito il 15 maggio 2012, nonostante il giorno dopo avesse avuto correttamente spazio su questo giornale per spiegare le sue posizioni, definendo la denuncia del cugino "fantasiosa".

Ma alla fine il giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha archiviato il procedimento per diffamazione nei confronti del direttore di questa testata, Berardo Santilli, e del caporedattore, Alberto Orsini, estensore dell'articolo, oltre che del congiunto che rilasciava alcune dichiarazioni.

Ecco perché oggi appare quantomeno singolare la richiesta di Di Orio che, nel comunicare la sua nomina a erede universale dello zio sacerdote, scrive: "Si trasmette l'allegato comunicato stampa richiedendo a norma di legge lo stesso spazio conferito alle notizie date dalla vostra testata in data 16.05.2012 a firma del sig. Alberto Orsini".

A norma di legge, Di Orio il suo diritto di replica lo ha già avuto il giorno 16 maggio 2012 e l'articolo di cui chiede lo stesso spazio è proprio la risposta dell'epoca del suo legale. Insomma Di Orio chiede di rettificare… se stesso.

Rimandando, quindi, al mittente, le lezioni di deontologia, questo giornale pubblica la nota per dovere di informazione, ritenendo, oggi come allora, e come confermato anche dal giudice Gargarella, questo fatto… di pubblico interesse.

LA NOTA COMPLETA

Il Tribunale Civile di Avezzano, con sentenza pubblicata il 17.02.2017, dopo alcuni anni di accurata istruttoria, ha dichiarato il prof. Ferdinando Di Orio erede universale dello zio Mons. Giuseppe Di Iorio, l'indimenticato Parroco della chiesa Madonna del Passo.

La vicenda aveva destato molto interesse non solo nella città di Avezzano a causa della notorietà delle persone loro malgrado coinvolte: Mons. Giuseppe di Iorio, grande figura di sacerdote profondamente radicato nella sua terra marsicana, aveva dedicato tutta la sua vita e la sua azione pastorale al servizio della gente e, in particolare, allo sviluppo e alla promozione sociale del quartiere Borgo Pineta.

Il Tribunale civile di Avezzano ha respinto tutte le eccezioni e le pretese avanzate dalla sorella di Don Giuseppe, Elvira, deceduta nelle more del giudizio e poi dal figlio Romolo Calisi, i quali avevano impugnato il testamento olografo di Don Giuseppe.

Il Tribunale ha ora riconosciuto la validità del testamento olografo, anche sulla base di una perizia calligrafica e ha respinto la richiesta di annullamento del testamento a causa di una presunta incapacità mentale di Monsignor Di Iorio al momento della redazione del documento olografo.

Anche tale eccezione e pretesa è stata respinta sulla base di documentazione medica e di atti compiuti da Mons. Di Iorio quale parroco e quale responsabile della scuola materna parrocchiale, prima e dopo il testamento, da cui non emerge alcun deficit cognitivo.

Il Tribunale ha quindi condannato Romolo Calisi e Dante Calisi, rimasto contumace, a restituire al prof. Di Orio i beni finora occupati illegittimamente e a rifondergli le spese di lite.

Già in precedenza, in data 7 dicembre 2011, la Procura della Repubblica di Avezzano aveva archiviato per manifesta infondatezza della notizia di reato una denuncia per appropriazione indebita a carico del prof. Di Orio avanzata dalla predetta Elvira Di Iorio, sempre per le stesse vicende ereditarie.

In entrambi i procedimenti il prof. Di Orio è stato difeso dall’avvocato Giovanni Marcangeli, Elvira Di Iorio ed il figlio Romolo Calisi dall’Avv. Raffaelino Tolli, entrambi del foro di Avezzano.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli